

Disuguaglianze educative e competenze di base: cause, processi ed esiti.

Letture teoriche ed evidenze empiriche

**Orazio Giancola, Università di Roma «Sapienza»
Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche**

Una lunga storia di espansione dell'istruzione

Dal secondo dopoguerra a oggi, il sistema educativo italiano ha conosciuto una **crescita straordinaria della partecipazione scolastica**, pur attraversando fasi storiche non lineari:

Anni '50–'60: aumento della scolarizzazione di base; avvio della scuola media unica (1962);

Anni '70–'80: democratizzazione dell'accesso, riduzione dell'abbandono precoce, crescita degli iscritti alle superiori;

Anni '90–2000: espansione dell'istruzione terziaria, aumento dei diplomati e dei laureati;

Anni recenti: ampliamento dell'obbligo, maggiore continuità dei percorsi scolastici.

Ma l'espansione non ha eliminato i divari...

Nonostante questo progresso, **le disuguaglianze non sono scomparse**: si sono trasformate, talvolta attenuate, talvolta rese più sottili e difficili da intercettare.

Permangono differenze significative per:

- Status socioeconomico e culturale;
- Genere;
- Origine migratoria;
- Territorio (Nord/Sud, centri/periferie);
- Tipo di scuola e composizione delle classi.

Dai titoli di studio alle competenze: un cambio di sguardo

Fino al 2000 I dati disponibili descrivevano soprattutto:

- **tassi di scolarizzazione;**
- **abbandoni;**
- **conseguimento dei titoli di studio;**
- Informazioni fondamentali, ma **non sufficienti per capire cosa gli studenti realmente sanno fare.**

Dal 2000 in poi: un salto di qualità nelle evidenze

Con l'avvio delle indagini internazionali su larga scala:

- **OECD-PISA (dal 2000);**
- **IEA-PIRLS (dal 2001);**
- **IEA-TIMSS (dal 1995, con comparabilità rafforzata dagli anni 2000).**

Abbiamo a disposizione dati comparabili sulle **conoscenze, abilità e competenze** degli studenti in lettura, matematica e scienze.

Il quadro che emerge...

Dal 2000 in avanti, le evidenze mostrano:

- **persistenza di ampi divari** tra studenti per origine sociale, genere, background migratorio;
- **forti differenze territoriali**, con pattern ormai consolidati;
- **rilevanza crescente delle condizioni scolastiche e di classe** (composizione, clima, pratiche didattiche);
- rilevanza della **segregazione scolastica e di indirizzo** (per le superiori)
- un sistema che **garantisce accesso quasi universale**, ma con **esiti fortemente diseguali**.

Cosa ci dicono PISA, TIMSS e PIRLS sul caso italiano:

Comparativamente, rispetto ai paesi dell'Unione Europea e quelli ad economie avanzate, **gli studenti e le studentesse italiani...**

- **ottengono risultati mediamente inferiori**, soprattutto in *matematica e lettura*, con livelli più vicini alla parte bassa del gruppo dei paesi OCSE ad alto reddito;
- mostrano **divari territoriali molto marcati** (Nord più vicino ai benchmark europei, Mezzogiorno distante dalla media OCSE);
- presentano **forti disuguaglianze legate all'origine socioeconomica**, con uno dei livelli di *equità* più bassi in Europa occidentale;
- sperimentano **notevoli differenze tra scuole e tra classi** (effetto composizione, segregazione scolastica);
- incontrano una **maggiore fragilità nelle competenze di base**, con una quota elevata di studenti nei livelli di performance più bassi;
- mostrano trend di lungo periodo **stabili o leggermente decrescenti**, senza significativi miglioramenti vent'anni dopo l'avvio delle rilevazioni.

Perché capire le disuguaglianze educative è essenziale per migliorare la scuola?

#eTwPremi25

Perché non riguardano “qualcuno”: riguardano l'intero sistema. Un sistema più equo è anche un sistema più efficace per tutti.

Perché incidono sulle competenze di base. Dove i divari sono più ampi, i livelli medi di apprendimento sono più bassi.

Perché si formano all'interno di processi quotidiani. Valutazione, aspettative, clima di classe, composizione: capire come agiscono permette di intervenire meglio.

Perché capire le disuguaglianze educative è essenziale per migliorare la scuola?

#eTwPremi25

Perché orientano gli esiti futuri degli studenti. Le disuguaglianze di oggi diventano opportunità o limiti domani nell'accesso agli studi, nel lavoro, nella vita adulta.

Perché la scuola da sola non può risolverle, ma può ridurle. Comprenderne le cause aiuta a costruire alleanze educative con famiglie, territorio e istituzioni.

Perché rendono visibili nuovi bisogni formativi. Inclusione, benessere, motivazione, competenze socio-emotive: senza leggere i divari, non li intercettiamo.

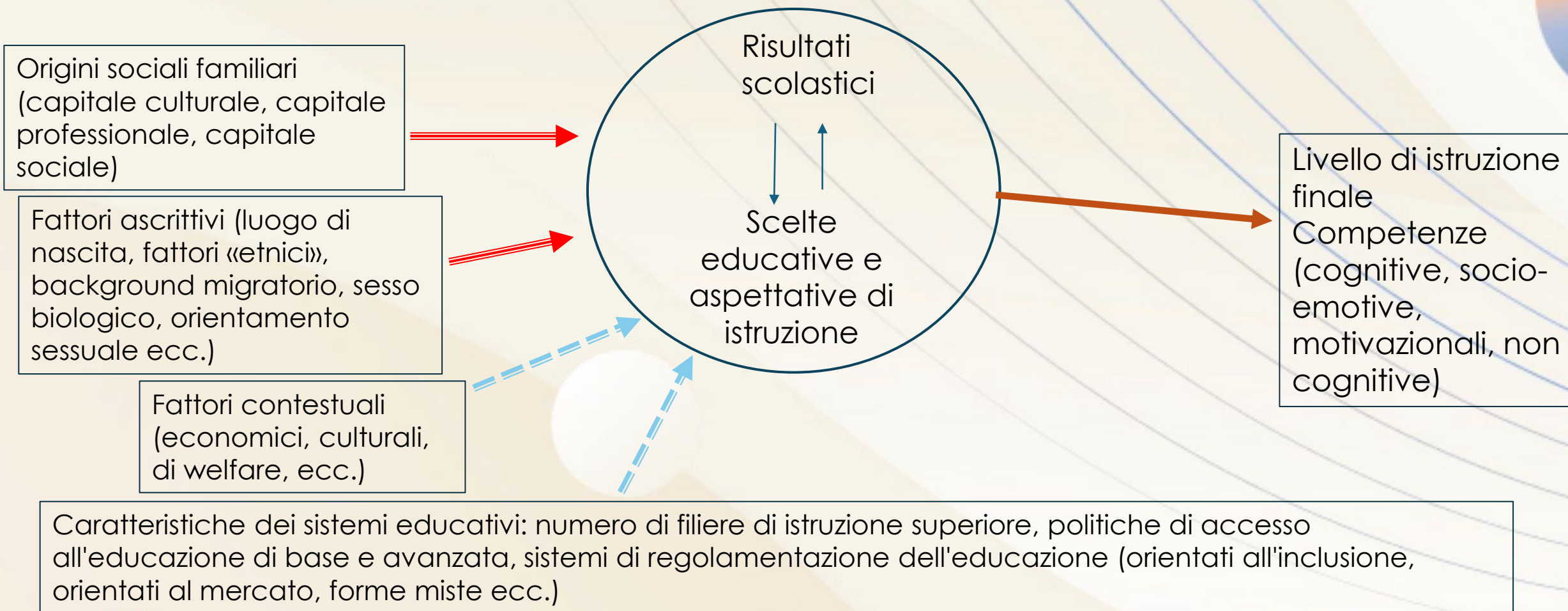
Perché aiutano a progettare pratiche didattiche più eque. Differenziazione didattica, feedback formativo, valutazione trasparente.

Cosa intendiamo per disuguaglianze educative?

- 1) Differenze nei risultati scolastici dovute a fattori ascrivibili (status socioeconomico, capitale culturale, origine migratoria, genere, territorio).
- 2) Differenze nelle aspettative e nelle aspirazioni educative, influenzate da risorse familiari, informazioni disponibili e percezione delle opportunità.
- 3) Disparità nell'accesso a risorse e opportunità educative (qualità della scuola, composizione sociale delle classi, supporti didattici, servizi territoriali).
- 4) Processi scolastici differenziali (effetti della valutazione, orientamento, aspettative degli insegnanti) che possono amplificare o attenuare le differenze iniziali.

Le disuguaglianze educative riguardano dunque l'interazione tra condizioni di partenza e dinamiche scolastiche, che produce traiettorie differenziate e opportunità non equamente distribuite.

Vecchie e nuove dinamiche di (ri)produzione delle disuguaglianze educative



Vecchie e nuove dinamiche di (ri)produzione delle disuguaglianze educative ⁽¹⁾

I risultati scolastici sono collegati nella letteratura sociologica agli **effetti primari** e **secondari** (Boudon, 1974).

I primi si riferiscono all'influenza delle origini sociali sull'abilità all'inizio della carriera scolastica dei bambini e sui risultati delle competenze.

I secondi operano attraverso le scelte che le famiglie fanno all'interno del sistema educativo, compreso «l'abbandono scolastico» (Goldthorpe, 1996; Breen e Goldthorpe, 1997; Hannum e Buchmann, 2003).

L'analisi degli effetti secondari è particolarmente rilevante al termine del primo ciclo, quando in molti paesi gli studenti devono decidere se proseguire in un percorso accademico (che conduce all'istruzione terziaria), optare per un percorso professionale oppure entrare direttamente nel mercato del lavoro.

Vecchie e nuove dinamiche di (ri)produzione delle disuguaglianze educative (2)

Gli effetti primari si generano nella prima infanzia (cioè nel contesto familiare), nella socializzazione primaria e nell'ambiente sociale in cui un individuo cresce.

Numerosi studiosi, primo fra tutti Basil Bernstein, con la sua teoria dei codici linguistici, fino ai recenti studi (Giancola e Salmieri, 2024) hanno dimostrato come il "capitale linguistico" (numero di parole che si conoscono e si sanno usare, capacità di formulare frasi e pensieri astratti, ecc.) è strettamente legato alla classe socio-economica e culturale d'origine.

Vecchie e nuove dinamiche di (ri)produzione delle disuguaglianze educative (2)

Altri studiosi (Randall Collins, Mark Granovetter e James Coleman), puntano invece l'attenzione su:

Estensione e varietà delle reti sociali d'appartenenza - il capitale relazionale - (che tende ad essere più ristretta per le famiglie di basso status socio-economico),

Proprietà delle aree geografiche o urbane, in particolare se caratterizzate da deprivazione culturale e mancanza di servizi (dall'istruzione, alla salute, alla cultura, al trasporto pubblico).

Gli **effetti primari** riguardano le differenze di classe negli **apprendimenti di base**, legate alla stratificazione socio-culturale;

Gli **effetti secondari** si riferiscono alle differenze di classe nelle **scelte educative**, basate sulle credenze sui ritorni attesi dell'istruzione;

A questi si aggiungono gli **effetti di contesto**, dovuti alle caratteristiche dei territori, dei servizi disponibili e delle reti sociali.

Vecchie e nuove dinamiche di (ri)produzione delle disuguaglianze educative ⁽³⁾

Infine, sappiamo che anche piccole disuguaglianze all'inizio del percorso educativo tenderanno a crescere e ad accumularsi in età adulta e nel corso della vita dei soggetti.

In questo caso utilizziamo la categoria interpretativa di "bias sistematico" (Giancola, 2010; Giancola & Salmieri 2020), un effetto di accumulazione che produce e riproduce disuguaglianze e le moltiplica nei vari campi e ambiti della vita sociale.

Allo stesso tempo, questo tipo di fenomeno non è deterministico, si osservano infatti anche fenomeni di mobilità educativa e di mobilità sociale ascendente che spezzano le catene della riproduzione sociale.

I risultati degli studenti in matematica e scienze: lo svantaggio cumulativo

	Risorse elevate				Risorse medie				Risorse basse			
	% studenti		Risultato medio		% studenti		Risultato medio		% studenti		Risultato medio	
IV° anno matematica	10	(0.8)	552	(4.4)	83	(0.9)	515	(2.5)	7	(0.8)	491	(5.3)
IV° anno scienze	15	(0.9)	536	(4.4)	72	(1.0)	498	(2.5)	13	(1.0)	452	(5.3)
VIII° anno matematica	10	(0.8)	551	(4.0)	83	(0.9)	511	(2.9)	7	(0.8)	478	(5.8)
VIII° anno scienze	15	(0.9)	546	(3.4)	72	(1.0)	501	(2.4)	13	(1.0)	449	(5.5)

A parità di anno di istruzione, i risultati in base alle risorse familiari sono fortemente differenziati. Gli studenti con risorse familiari basse, nel corso della carriera educativa, peggiorano la loro performance più degli altri. Si amplia inoltre la distanza tra le tre fasce di studenti (con una forte penalizzazione degli studenti con basse risorse familiari).

Il nodo dell'istruzione secondaria superiore

Le variabili «ordinamentali»

#eTwinning25

- A seguito dell'espansione (quasi universalistica nei paesi occidentali) dell'istruzione di base, il processo di specializzazione funzionale ha condotto alla differenziazione interna dei percorsi di apprendimento formale.
- In tal senso, possiamo affermare che i sistemi educativi sono differenziati in senso verticale ed in senso orizzontale.

**Stratificazione in
«livelli» di istruzione**

**Stratificazione in «tipi» di
istruzione**

Origine sociale

Scelta della filiera

Risultati individuali/
Diseguaglianze
individuali

Risultati aggregati/
Diseguaglianze
aggregate

In sostanza l'origine sociale ha due livelli di impatto:

- Un effetto diretto sui risultati individuali (disuguaglianze tramite effetti primari)
- Un effetto diretto mediato dalla scelta della filiera (disuguaglianze tramite effetti primari)

Variabilità dei punteggi: variabilità sociale e accademica tra scuole

Nei sistemi scolastici la varianza dei risultati non dipende solo dalle differenze individuali, ma anche dalla differenziazione tra scuole. Le scuole differiscono per:

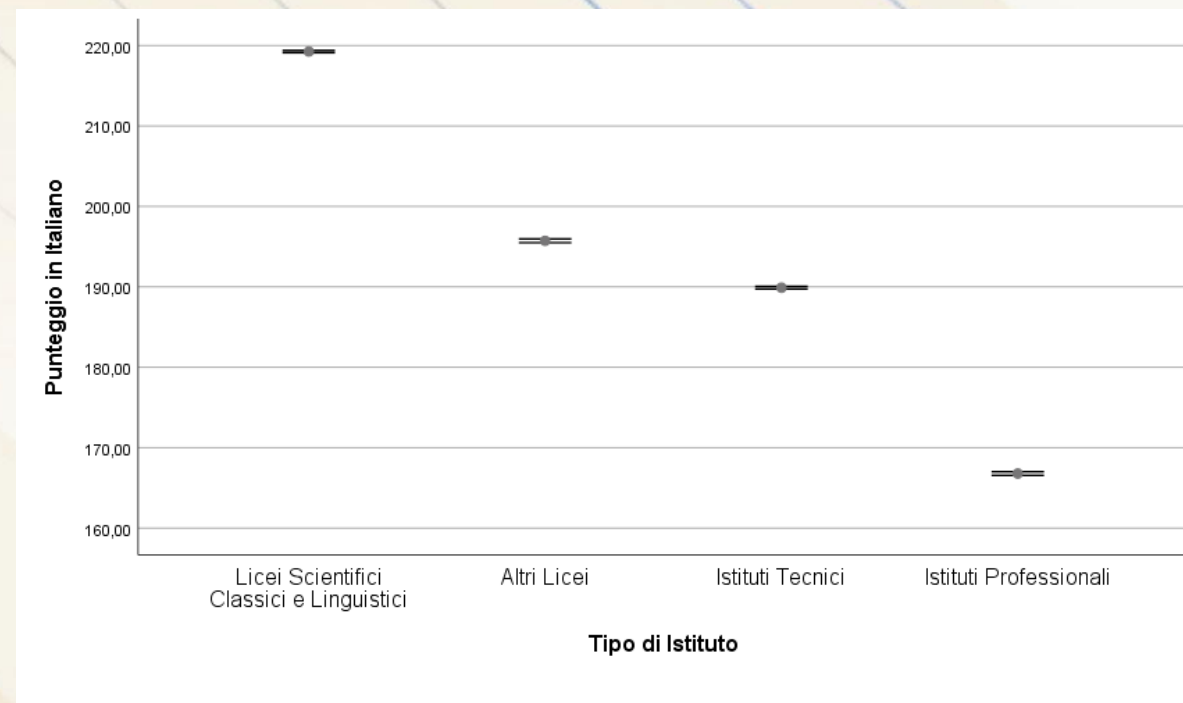
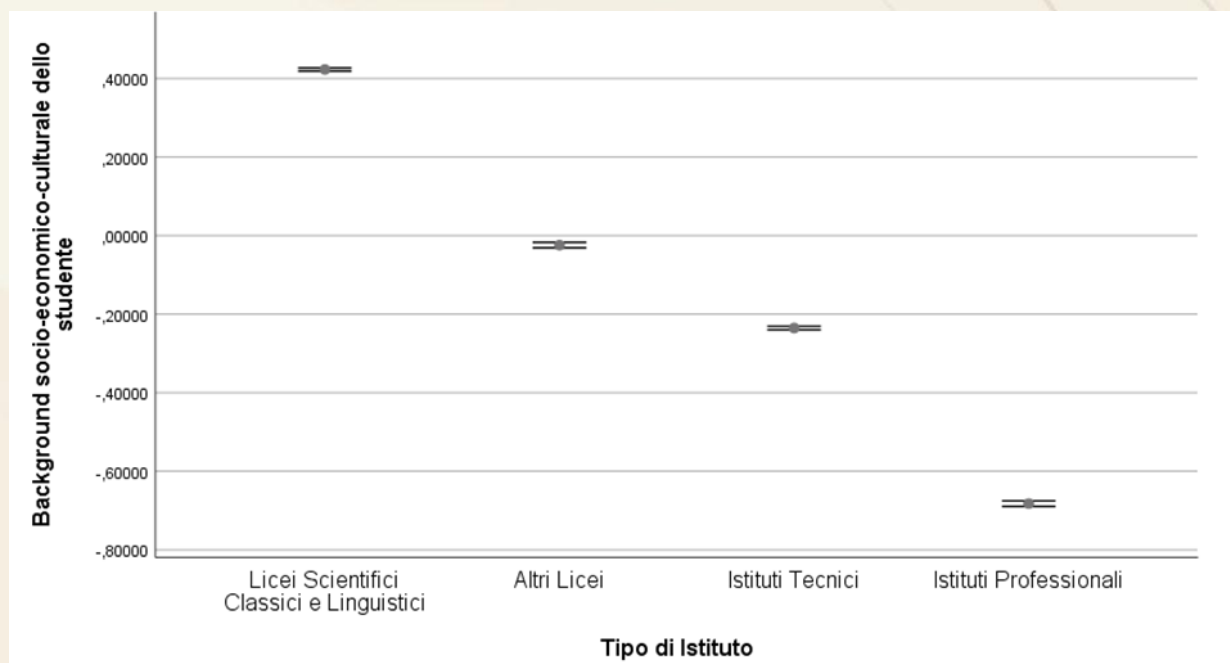
- Composizione sociale (condizione socio-economica e culturale media delle famiglie, presenza di studenti con background migratorio, capitale culturale familiare).
- Risorse e opportunità educative (offerta formativa, qualità dell'insegnamento, clima scolastico).
- Contesti territoriali (aree urbane vs periferiche, divari Nord/Sud).

La variabilità "tra scuole" riflette dunque una variabilità sociale (chi frequenta quale scuola) e una variabilità accademica (che cosa le scuole offrono e cos'è possibile imparare).

Un sistema scolastico equo è caratterizzato da una bassa **varianza tra scuole** -> poiché i livelli di prestazione (se guardiamo ai risultati) o l'origine sociale degli studenti (se guardiamo ai fattori ascrivibili) sono equamente distribuite:

- *Un eccesso di variazione dei risultati è definito come «segregazione accademica».*
- *Un eccesso di variazione dei fattori ascrivibili è definito come «segregazione sociale».*

Palermo - 11/13 dicembre 2025



Elaborazione su dati INVALSI 2024,
Ila secondaria superiore

Dinamiche di riproduzione nella vita scolastica quotidiana.

Due esempi: costituzione delle classi e voto scolastico

La formazione delle classi: un nodo cruciale nelle disuguaglianze educative

La costituzione delle classi non è un passaggio neutrale:
è uno dei principali luoghi in cui le disuguaglianze possono essere generate o amplificate.

In teoria...

La suddivisione degli studenti **dovrebbe seguire criteri trasparenti e non arbitrari.**

In pratica, però...

Intervengono diversi meccanismi sociali e istituzionali:

Scelte indirette delle famiglie

Attraverso corsi curricolari ed extra-curricolari selettivi, creando di fatto uno “streaming” implicito.

Pressioni e condizionamenti familiari

Richieste di inserimento in determinate sezioni sulla base di reputazione, passaparola, aspettative.

Criteri adottati dalla scuola

Decisioni interne sulla composizione delle classi (livelli, comportamento, esigenze educative) che possono produrre gruppi molto eterogenei o, al contrario, molto segregati.

Le conseguenze delle modalità di formazione delle classi

Effetti composizione

Le caratteristiche medie del gruppo (per es. risorse culturali delle famiglie) influenzano il rendimento di tutti: gli studenti più vulnerabili in classi “deboli” apprendono meno, anche a parità di caratteristiche individuali.

Segregazione scolastica e di classe

Si creano sezioni “forti” e “deboli” dentro la stessa scuola, rendendo gli esiti prevedibili in base alla classe frequentata, non solo alle caratteristiche personali.

Aspettative differenziate

Docenti e famiglie sviluppano aspettative più alte per alcune classi e più basse per altre, alimentando profezie auto-avveranti e differenze nella qualità della didattica.

Traiettorie scolastiche divergenti

Maggior rischio di difficoltà, bocciature e demotivazione nelle classi più svantaggiate, con effetti sulle scelte post-obbligo e sulle opportunità di studio e lavoro.

Impatto sul clima e sulla coesione

Le classi segregate tendono a sviluppare climi meno cooperativi e relazioni più fragili, con implicazioni anche per il benessere degli studenti.

Il voto scolastico come (ri)produttore di disuguaglianze

Il voto non è mai solo una misura tecnica.

Nelle pratiche quotidiane scolastiche diventa un *dispositivo sociale* fortemente influenzato da rappresentazioni, aspettative, bias e pressioni istituzionali.

1. Visione tradizionale del ruolo docente

Molti insegnanti vivono il voto come strumento rapido e "necessario", sostenuti da un'idea trasmissiva della scuola in cui il docente è il detentore del sapere.

2. Distorsioni valutative

La letteratura evidenzia effetti sistematici che alterano la valutazione:

Effetto contrasto: la valutazione di una prova è influenzata dalle prestazioni viste (o ascoltate) immediatamente prima.

Effetto stereotipia/pregiudizio: giudizi influenzati da background socio-culturale o personalità dello studente.

Effetti alone e stigma: opinioni pregresse che guidano l'interpretazione di ogni nuova prova.

3. Voto come giudizio globale sulla persona

Non misura solo l'apprendimento, ma incorpora comportamenti, atteggiamenti, relazioni, sforzo percepito. Questo introduce elementi arbitrari che penalizzano soprattutto gli studenti già vulnerabili.

Cosa ci dice la ricerca rispetto alle distorsioni nell'attribuzione del voto

1. Qualità della prova (scritta o orale che sia)

Criterio “tecnico”, più dichiarato che realmente applicato. Ci si attiene «oggettivamente» senza tener conto dei processi e dei contesti- Rischio: formalizzazione “burocratica” che non elimina bias nelle prove orali.

2. Continuità del rendimento

Spesso decisiva. - I “bravi” godono di una sorta di garanzia: le défaillance sono minimizzate. Gli studenti in difficoltà vivono il meccanismo opposto: ogni errore conferma un giudizio negativo preesistente. → Meccanismo di riproduzione delle traiettorie.

3. Punto di partenza e progressione

In apparenza equo, ma fortemente soggetto a: effetto alone, aspettative differenziate, wishful thinking.

Diffuso in classi con performance medio-bassa: può portare a standard più bassi.

Cosa ci dice la ricerca rispetto alle distorsioni nell'attribuzione del voto ⁽¹⁾

#eTwPremi25

4. Sforzo e impegno

Criterio molto popolare ma indefinito e idiosincratico.

Contribuisce a ciò che è definita “equità al ribasso”: premia l'atteggiamento morale più del risultato cognitivo.

5. Comportamento

Spesso confuso con la valutazione degli apprendimenti. - Il buon comportamento diventa sinonimo di “buon studente”, producendo effetti paradossali sul piano dell'equità sostanziale.

Concludendo ...

Cosa abbiamo imparato

Disuguaglianze educative: una struttura, non un incidente di percorso

Persistono nonostante decenni di espansione scolastica;

Si generano dall'intreccio tra condizioni sociali, caratteristiche dei sistemi educativi e pratiche quotidiane;

Non riguardano solo "alcuni": condizionano l'intero funzionamento del sistema.

Le evidenze sono chiare

Forte peso delle origini sociali su risultati e scelte;

Segregazione scolastica e composizione delle classi come nodi strutturali;

Pratiche valutative e aspettative che contribuiscono alla riproduzione (o attenuazione) dei divari.

Per gli insegnanti, leggere i divari significa...

#eTwinning25

- comprendere che le difficoltà non sono “solo dell'alunno”, ma dei contesti in cui cresce;
- riconoscere i meccanismi scolastici che amplificano o attenuano le differenze;
- vedere la classe non come somma di individui, ma come ambiente educativo che influisce su tutti.

***Nessun insegnante può eliminare da solo le disuguaglianze.
Ma ogni insegnante può contribuire a fare in modo che la scuola non le
amplifichi.***

Benadusi, L., & Giancola, O. (2022). *Equità e merito nella scuola. Teorie, indagini empiriche, politiche*. FrancoAngeli.

Giancola, O. (2010). Performance e disuguaglianze nei sistemi educativi europei. Un tentativo di spiegazione del «caso» italiano. Aracne.

Giancola, O. (2019). Che voto mi dai? Le dinamiche che costruiscono i risultati scolastici. Sociologia Italiana, (13).

Giancola, O., & Salmieri, L. (2023). *La povertà educativa in Italia. Dati, analisi, politiche*. Carocci.

Giancola, O., & Salmieri, L. (2024). *Disuguaglianze educative e scelte scolastiche. Teorie, Processi e Contesti*. Franco Angeli.

Grazie per l'attenzione !!!

Per commenti, domande o
approfondimenti:
orazio.giancola@uniroma1.it